

S. ANACLETO - PONT. V

D'Atene – martire (100 - 112)

Traiano Imp.



E' detto d'Atene; e, venuto a Roma, fu convertito da San Pietro e da lui ordinato. Fu zelantissimo e prescrisse regole di culto. Morì di martirio e fu sepolto presso San Pietro.

L'Hergenrother, il bollandista De Swedt ed altri credono che questo Papa sia la medesima persona di Cleto; ma il Breviario Romano, il Liber Pontificalis, il Catalogo Liberiano, il Carmen contra Marcionem e nel XVIII sec., il Cardinale Orsi, fanno succedere Cleto a Lino, ed Anacleto a Clemente I. Secondo il *catalogo Liberiano* Anacleto avrebbe Pontificato 12 anni e qualche mese, cioè dal 100 al 112.

Malgrado la grande oscurità, nella quale trovasi la storia dei primi Vescovi di Roma, la fisionomia sua spirituale ci è conservata dalla tradizione che vanta la sua integrità, l'eccellenza del suo ingegno, la sapienza dei suoi ordinamenti. Proibì ai Vescovi e ai preti di portare i capelli lunghi.

Prescrisse per la consecrazione dei Vescovi il concorso di tre prelati consecratori.

Esigeva che tutti quelli che assistevano alla messa dovessero accostarsi alla Comunione, senza di che erano esclusi dai santi misteri. Ordinò che i martiri si seppellissero a parte nelle Catacombe.

Fece erigere sulla tomba di S. Pietro una memoria : e così da Anacleto incomincia nella Chiesa il culto pubblico dei martiri.

Questa memoria, che aveva attraversato due secoli di persecuzione senza essere distrutta, si vedeva ancora al tempo di Costantino, e fu rimpiazzata dalla grande basilica costantiniana.

Vicino alla tomba dell'Apostolo, Anacleto fece anche preparare le tombe per la sepoltura dei suoi successori, e fu il primo ad esservi sepolto.

Il Ghirlandaio figurò questo Pontefice nella Cappella Sistina in un affresco sulla parete destra.

S. EVARISTO - PONT. VI

Di Betlemme – martire (112 - 121)

Traiano, Adriano Imp.



Era greco, figlio di un ebreo di nome Guido di Betlemme nella Siria e diventò Papa durante il regno dell'imperatore Traiano.

Curò il culto e la disciplina ecclesiastica con opportuni ordinamenti.

Pontificò 9 anni, 7 mesi e 2 giorni e venne sepolto presso la tomba di S. Pietro. Di Sant'Evaristo, sesto Papa, restano importanti ordinamenti ecclesiastici.

Divise amministrativamente i titoli della Chiesa di Roma e assegnò a ogni titolo un determinato prete per reggerlo. In questa organizzazione si è voluto vedere un primo delinearci delle parrocchie con dei limiti precisi e una prima specie dei titoli cardinalizi.

Secondo il *Liber Pontificalis* avrebbe ordinato che il Vescovo predicando dovesse essere assistito da 7 Diaconi e che ciò abbia fatto per difendere preventivamente i Vescovi contro le false allegazioni dei loro nemici, avendo vicino chi poteva testimoniare delle loro parole.

Decretò anche che le nozze dovessero essere benedette dal Sacerdote.

E' ritenuto autore del rito della consecrazione delle chiese.

Anche si vuole introducesse l'uso nei cristiani di tener l'acqua benedetta in casa.

Durante il suo pontificato fu martirizzato col supplizio della croce, Simone Vescovo di Gerusalemme in età di 120 anni e Sant'Ignazio Vescovo di Antiochia sbranato dalle fiere nel Colosseo.

Il libro *Liber Pontificalis* di Anastasio dice che Evaristo "*martirio, coronatus est*" E' rappresentato presso una cuna, perché essendo oriundo di Betlemme, lo si diceva nato presso la stalla della Natività.

S. ALESSANDRO I- PONT. VII

Romano - martire (121 - 132)

Adriano

Imp.



SANT'ALESSANDRO PAPA E MARTIRE
Patrono di BARRAFRANCA (EN)
(Festa 3 Maggio)

Salito molto giovane alla suprema dignità della Chiesa si distinse per le sue virtù, per la sua bontà, per la sua erudizione. Era romano e di nobile famiglia. Consacrò 3 diaconi, 5 preti e 5 vescovi e stabilì importanti misure liturgiche. Morì nel 132 dopo aver governato la Chiesa 10 anni, 7 mesi e 8 giorni. Si vuole che Plinio il giovine e Plutarco siano stati gli educatori di questo Pontefice, nato di nobile famiglia romana della Regione: Caput Tauri, che era all'estremità dell'Esquilino: in *extremis Esquilis*.

In età giovane aveva senno di uomo maturo e però fu eletto giovanissimo al Pontificato: chi dice a 20 e chi a 30 anni.

Il Platina, dicendo della sua elezione a Pontefice, avvenuta in giovane età, scrive che “Alessandro era giovine d'età, ma di costume vecchio”.

Secondo il Duchesne, il *Liber Pontificalis*, avrebbe confuso il Papa Alessandro 1°, con il martire Alessandro, il quale con i suoi compagni Eventio e Teodolo furono sepolti a 7 miglia da Roma sulla Via Nomentana. Ma il Migne, l'Audisio, il Platina e il Moroni non ravvisano questa confusione.

Per quanto il Gregorovius lo dica sepolto sulla Via Nomentana, varie sono le opinioni e le tradizioni sul luogo della sepoltura: Parma, Tivoli e il Monastero di S. Dionigi in Francia ne vantano chi il corpo e chi le reliquie. Secondo il Ciaconio, Lucca ne ottenne il corpo dal Papa Alessandro II, il quale era stato Vescovo di quella città e gli eresse una chiesa ponendovi una iscrizione commemorativa di Alessandro I.

La Porta Pia è dedicata, nella sua iscrizione, a S. Agnese e a Sant'Alessandro, perchè da quella porta si usciva per recarsi alle loro tombe. Gli atti di S. Alessandro dicono che compì grandi conversioni, specialmente nelle classi elevate e conquistò alla fede il Prefetto di Roma, Emete, del quale aveva risuscitato la figlia.

Emete fu battezzato il giorno di Pasqua con sua moglie, sua sorella, i suoi figli e numerosi schiavi che gli appartenevano e che egli liberò. È al tempo di Papa S. Alessandro, che l'imperatore Traiano fece costruire il suo Foro e inalzò la famosa Colonna.

Dal suo Pontificato datano importanti ordinanze liturgiche.

Regolò il rito dell'acqua benedetta col miscuglio del sale e compose le formole liturgiche che ancora oggi si adoperano per questa benedizione. Ordinò di mescolare un poco di acqua nel vino del Santo Sacrificio in memoria del sangue e dell'acqua che uscirono dal costato di Nostro Signore, con il colpo di lancia.

Decretò che i Sacerdoti non celebrassero più di una messa al giorno. È protettore della città di Capo d'Istria.

SAN SISTO I - PONT. VIII

Romano - martire (132 - 142)

Adriano, Antonino Imp.



Romano della Regione di Via Lata successe nel 132 ad Alessandro, sulla Cattedra di S. Pietro. Si hanno poche notizie di lui, restando solo alcune disposizioni liturgiche. Unicamente preoccupato del bene del suo gregge coronò la vita col martirio nel 142, dopo aver governato la Chiesa 9 anni, 3 mesi e 21 giorni.

Il padre di San Sisto, si chiamava Pastore, e però non è da escludersi che appartenesse alla gente di Giunio Pastore, nobilissima famiglia Romana. Di lui è detto che era di somma mansuetudine e di tale carità che soccorreva premurosamente i fedeli dei paesi più lontani.

Ai cristiani della Gallia che chiedevano un capo, mandò il cittadino romano Pellegrino, il quale confermò quelle popolazioni nella fede e, ritornato a Roma, morì martirizzato sulla Via Appia, nel luogo detto ancora Quo Vadis? Durante il Pontificato di Sisto moriva l'imperatore Adriano (138) tra orribili dolori, lamentando che niuno né di ferro, né di veleno s'inducesse a togliere la vita a lui che a tanti e sì prodi l'aveva tolta.

Sisto I incontrò il martirio sotto Antonino Pio (142).

Regolò con decreto il digiuno della quaresima, stabilito dagli Apostoli ad imitazione di quello di Gesù Cristo nel deserto.

Il *Liber Pontificalis* gli attribuisce il decreto che vieta ai laici e specialmente alle donne di toccare i vasi sacri che servono alla Messa.

E' oggetto di discussione l'ordine che avrebbe emanato che nessun Vescovo chiamato a Roma potesse tornare alla sua sede senza presentare al popolo le lettere Apostoliche, chiamate *Formatae*, e ciò per evitare l'inganno degli eretici che si facevano credere in comunione con la Santa Sede. Fu prima sepolto presso S. Pietro e vi rimase fino al 1132. In quell'epoca Alife era infestata da una pestilenza e Rainulfo, conte di quel paese, domandò, per liberare la città dal flagello, il corpo di un Santo. E poichè in quel tempo nella Basilica Vaticana era caduto un trave che aveva guastato un altare, mettendo allo scoperto una cassetta che conteneva le ossa di S. Sisto I, il Papa Innocenzo II glielne concesse.

La mula che trasportava le reliquie come fu giunta ad Alatri non volle più andare innanzi, sì che furono deposte in quella Cattedrale, a quelli d'Alife, dandosi un dito del Santo.

Durante il Pontificato di Gregorio XIII nel 1584 dal Vescovo di Alatri Monsignor Ignazio Danti, fu accertato che il corpo di San Sisto I. è ad Alatri, mentre a Roma è il corpo di Papa S. Sisto II.

S. TELESFORO - PONT. IX

Di Turio nella Magna Grecia - martire (142 - 154)

Antonino Imp.



Botticelli, Papa Telesforo, Cappella Sistina

S. Telesforo è il nono Papa e il suo Pontificato si svolse sotto il regno dell'imperatore Antonino Pio. Poche notizie ci sono pervenute del suo Pontificato: si sa che fece quattro ordinazioni imponendo le mani a 13 Vescovi, 12 o 15 Preti e 8 Diaconi.

Governò la Chiesa 11 anni, 2 mesi e 21 giorni, dando la vita per la fede. Fu sepolto nel Vaticano presso la tomba di San Pietro.

Era di Turio in Calabria, e aveva passata gran parte della vita nel deserto con altri sacerdoti vivendo con regola austera. I carmelitani lo annoverano come uno dei loro, in grazia, appunto della sua origine eremitica o anacoretica. Il *Liber Pontificalis*, dice che fu questo Papa ad istituire il digiuno della quaresima, coordinando le antiche usanze al riguardo.

Stabili anche si celebrassero tre messe nella notte di Natale, e, secondo alcuni, avrebbe introdotto il *Gloria in excelsis Deo* nella messa.

Eroneamente si fa autore di un libro di profezie che si conservava manoscritto a Venezia, perchè questo è opera di un altro Telesforo, romita, del 1386. Regolando il digiuno della quaresima stabilì che per gli ecclesiastici dovesse durare sette settimane.

Durante il suo Pontificato il filosofo e martire S. Giustino, divulgò in Roma la sua prima apologia del Cristianesimo, ponendone in luce la dottrina e confutando le accuse ed i sofismi dei nemici.

Fu sepolto in Vaticano vicino a S. Pietro.

Il *Martirologio Romano* dice di lui: "*Sub Antonino Pio, post multos labores, pro Christi confessione illustre martyrium duxit*".

E' raffigurato con un calice e tre ostie, appunto per la istituzione delle tre messe di Natale.

SANT' IGINO - PONT. X

Greco - martire (154 - 158)
Antonino Imp.



Era greco: e appena eletto Pontefice si occupò del clero promovendone gli studi.

Riorganizzò la gerarchia stabilendone le precedenze. Creò 6 Vescovi, 15 Preti e 6 Diaconi. Morì nel 158 ed è generalmente detto martire. Si dice fosse Ateniese, che il padre fosse filosofo e che filosofo fosse egli stesso.

Contro quelli che opinano la qualifica di filosofo essergli stata data erroneamente per omonimia con due autori latini, l'Audisio afferma che "fu filosofo vero, pastore, dottore, difensore massimo della greggia" e che "fortificò nel clero romano gli studi della cristiana sapienza già promossi da Clemente". Tuttavia la personalità di questo Pontefice ci è poco nota. Sottopose più strettamente alla giurisdizione dei Vescovi i fabbricati delle chiese.

Ordinò che nella cerimonia del battesimo assistessero il padrino e la madrina. Riorganizzò il clero gerarchicamente.

Condannò le dottrine dell'eretico Cerdone, venuto nel tempo del suo Pontificato a Roma, il quale tra gli altri errori insegnava esservi due dei: uno buono ed autore di tutto il bene, l'altro cattivo e cagione di ogni male. Stabiliti che gli oggetti che avessero una volta servito al culto, non potessero poi essere adoperati per usi profani.

Il Duchesne, nella frase del *Liber Pontificalis: clerum compostili, distribui gradus*, vuol vedere l'istituzione degli Ordini minori dei quali ancora non s'era parlato.

Ebbe un breve pontificato: 4 anni, 3 mesi e 4 giorni.

Gli antichi storici, come Eusebio e S. Cipriano non lo fanno morire martire, perchè l'imperatore Antonino Pio, raffrenò la persecuzione contro i cristiani, in grazia specialmente delle orazioni apologetiche di Giustino.

SAN PIO I - PONT. XI

Di aquileia - martire (158 - 167)

Antonino, Marco Aurelio e Lucio Vero Imp.



Nato in Aquileia, successe nel 158 al Papa S. Igino. Per quanto si abbiano poche notizie di lui, si sa che fu zelantissimo nel preservare i fedeli dal pericolo delle eresie che sorgevano, condannando gli eretici, Talentino, Cerdone e Marcione. Morì nel 167 e fu sepolto nel Vaticano.

Era figlio di Rufino e si vuole fosse fratello di S. Ermete. Era di grande dolcezza e di grande semplicità.

Alcuni lo annoverano fra i Canonici Regolari che in Roma, dice il Moroni: "vivevano uniti e si regolavano con leggi comuni".

Il Pontificato di S. Pio I, passò tutto intero sotto il regno di Antonino Pio, e fu un'epoca di tranquillità per il mondo.

Sotto il suo Pontificato, mentre Roma era visitata dagli eretici, che egli condannava, venne il grande S. Giustino, detto il filosofo, il quale, insegnando le dottrine cattoliche, fu tra i primi a cooperare alla grande attività spiegata allora dalla Chiesa nel dimostrare la verità dei dogmi.

Ad istanza di Santa Prassede, figlia del Senatore S. Pudente eresse nel palazzo di lei, in cui aveva soggiornato S. Pietro, un oratorio che porta il nome di Santa Pudenziana, sorella di S. Prassede.

Un'antica pittura scoperta nel cimitero di Priscilla, ove coi loro genitori erano state deposte le sante vergini Prassede e Pudenziana, dà segno che l'una o l'altra o tutte due riceverono il velo della verginità da S. Pio I. Confermò che in servizio solo delle chiese o dei

poveri servissero le offerte e le possessioni consacrate dai fedeli e che si riceversero e si battezzassero, ugualmente che i gentili, tutti coloro che venivano dalle sette giudaizzanti, le più avverse al Cristianesimo.

Anche i più violenti detrattori confessano che Pio fu di vita santissima.

Ebbe in gran pregio la purità e consacrò al Signore le vergini che ad esso si disposavano.

Nel suo breve pontificato di 8 anni, 6 mesi e 3 giorni, consacrò 12 Vescovi, 18 preti.

Mentre si sa che fu sepolto nel Vaticano presso la tomba di S. Pietro, nessun documento ci parla del genere della sua morte. Tuttavia la Chiesa lo considera come martire, e forse questo titolo lo ebbe per le aspre lotte da lui sostenute contro il fanatismo dei pagani.

Anche Dante lo ritenne martire, facendo nel Paradiso (XXVII, 44-46) dire a S. Pietro:

Ma per acquisto d'esto viver lieto

E Sisto e Pio e Calisto ed Urbano,

Sparser lo sangue dopo molto fleto.

Giusto Fontanini scrisse la storia di questo Pontefice nella sua *"Storia Letteraria di Aquileia"*.

S. ANICETO - PONT. XII

Di Emesa in Siria - Martire (... - 175)

Marco Aurelio, Lucio Vero Imp.



Incerta è la data della sua nascita, come quella della sua elezione.

Il fatto più importante del Pontificato di S. Aniceto fu la venuta a Roma di San Policarpo per la questione del giorno della celebrazione della Pasqua. Moriva di martirio nel 175.

Al tempo di S. Aniceto erano in Roma gli eretici Valentino e Marcione, quest'ultimo chiamato da Tertulliano il vecchio lupo del Ponte e da S. Policarpo il primogenito di Satana.

Eravi pure, venuto dall'Oriente, Egesippo, che può esser considerato il primo scrittore di Storia Ecclesiastica.

Quando S. Policarpo Vescovo di Smirne venne a Roma, il Papa Aniceto gli fece accoglienze straordinarie e lo invitò a celebrare i Santi Misteri al suo posto, in sua presenza, nell'assemblea dei fedeli. Policarpo era infatti, l'unico sopravvissuto dell'età Apostolica.

Per quanto dopo aver discusso, S. Aniceto e S. Policarpo non si trovarono d'accordo circa il giorno della celebrazione della Pasqua, non riuscendo Aniceto a convincer Policarpo, partì in pace col Papa.

La questione della Pasqua venne poi risolta da Papa S. Vittore I.

Gli si attribuisce un decreto disciplinare che proibisce al clero di portare i capelli lunghi. Non si tratta qui della tonsura — che restò sino al VI secolo una insegna episcopale — ma della cura eccessiva della chioma. Non portava la barba, come pure non la portarono S. Calisto I, S. Stefano I e di poi quasi tutti i Pontefici fino a Giulio II.

Dal suo epitaffio, contrariamente a quelli che dicono che fosse sepolto presso la tomba di S. Pietro, si deduce che il suo corpo fosse portato all'Arenaria di poi cimitero di S. Callisto.

Presentemente il suo corpo si venera nella Cappella del Palazzo Altemps, ora Collegio Spagnolo, ove venne trasferito nel 1604 a cura del Principe Giovanni Angelo, Duca Altemps, che l'ottenne da Clemente VIII. Quando Clemente VIII donò il corpo di Sant'Aniceto al Principe Gio. Angelo Duca Altemps, questi, in segno di gratitudine scrisse la vita del Santo in latino ed in italiano.

L'urna nella quale è il corpo di S. Aniceto, aveva servito di sepolcro ad Alessandro Severo.

S. Aniceto è quasi sempre figurato vicino a una ruota che la tradizione dice strumento del suo martirio. Ma nella Cappella Sistina, invece, è dipinto con gli abiti pontificali, il triregno e un libro in mano.

S. SOTERO - PONT. XIII

Della Campania - Martire (... - 182)

Marco Aurelio Imp.



Nativo di Fondi, nella Campania, era figlio di Concordio. Non è certo l'anno della sua esaltazione alla Cattedra di S. Pietro, che da alcuni viene fissata nel 174.

Vegliò specialmente alla stretta osservanza della liturgia e fu largo di soccorsi alle chiese povere e ai cristiani condannati a lavorare nelle miniere.

Durante il tempo nel quale governò la Chiesa impose le mani a i Vescovi, 18 preti. Morì di martirio nel 182.

San Sotero è il Papa della carità, tanto il suo cuore abbracciava tutti i fedeli. Sovvenne i cristiani di remotissimi luoghi, perseguitati ed esiliati ed a favore di questi e dei condannati a scavare metalli, faceva fare collette di questua. Anche i cristiani di Corinto sperimentarono la carità generosa del Papa Sotero, e il Vescovo di quella città S. Dionigi lo ringraziò con una lettera dalla quale appare che già nel 2° sec. le lettere dei Papi erano pubblicamente lette ai fedeli: « *Noi abbiamo oggi celebrato -- scrive S. Dionigi al Papa — il santo giorno di Domenica e letta la tua lettera, e il medesimo faremo in appresso, e così di quella che ci fu scritta da Clemente: e in tal modo saremo abbondantemente provveduti dei migliori ammaestramenti.* Il popolo di Roma molto amava Sotero per la sua grande affabilità. Predicando teneva avvinto l'uditorio, perchè era dotato di rara eloquenza. Accettando l'opinione del De Rossi che fissa il martirio di S. Cecilia nel 177, essa avvenne nel Pontificato di San Sotero.

Stabilì che i sacerdoti dovessero celebrare la messa a digiuno, e non la interrompessero se non per grave necessità.

Si parla di una proibizione da lui fatta ai monaci di toccare i lini sacri dell'altare e di offrire l'incenso in chiesa.

Benchè la cosa sia molto dubbia, mostra, ad ogni modo, la grande distinzione che facevasi tra monaci e clero.

I monaci che, da principio, non erano che laici solitari, si dedicavano alla preghiera, nella solitudine e nella austerità per la propria santificazione. Invece il clero era esclusivamente destinato al servizio dell'altare. Più tardi, con S. Antonio, si unirono e costituirono la vita cenobitica, ma non avevano nulla a vedere con le attribuzioni del clero.

È con S. Agostino che i monaci arrivarono al chiericato e furono ammessi a celebrare la messa e ad esercitare le diverse funzioni del ministero.

E. Lacoste (Les Papes à travers les ages) dice che è durante il pontificato di S. Sotero che arrivò a Roma la strabiliante notizia che delle legioni, comandate dallo stesso imperatore erano state salvate, dalle preghiere dei soldati cristiani. La sostanza del fatto si riduce a questo: nella spedizione contro il popolo barbaro dei Quadi, per il caldo grandissimo le legioni si trovavano ormai vicine alla sconfitta, quando una pioggia caduta improvvisamente dal cielo ristorò le loro forze, mentre fulmini e grandine mettevano in fuga le orde dei barbari, così che i romani ebbero la vittoria.

Tutti gli antichi — pagani e cristiani — attestano il fatto, ma mentre dai pagani è attribuito alle preghiere dell'imperatore a Mercurio aereo, i cristiani l'attribuirono alle preghiere della 12^a legione detta di Melitene, composta di cristiani, detta Legio fulminatrix.

Nella famosa colonna Antonina il bassorilievo che ricorda questo fatto, figura un Giove Pluvius che lascia cadere dai capelli, dalla barba, dalle braccia, da tutta la sua persona una pioggia salutare sui romani e sopra i barbari rovesciatori devastatori.

Il Pontefice Sisto II, nel IX sec. trasportò dal Cimitero di S. Callisto, ov'era stato sepolto, il corpo di S. Sotero nella chiesa dei SS. Silvestro e Martino ai Monti. Da questa chiesa venne nuovamente trasferito in quella di San Sisto, sulla Via Appia.

Nella Cappella Sistina vi è S. Sotero dipinto dal Botticelli.

SANT'ELEUTERIO - PONT. XIV

Di Nicopoli nell'Epiro - Martire (... - 193)

Commodo e Pertinace Imp.



Di origine greca, alcuni lo dicono di Nicopoli, nell'Albania, altri della Magna Grecia. Non è precisato l'anno della sua assunzione al Pontificato. Zelantissimo della propagazione della fede, mandò sacerdoti a portare la luce del Vangelo ai Bretoni. Morì nel 193 e fu sepolto presso il corpo di San Pietro. Ben poco la storia ci ha trasmesso di questo Papa.

Ebbe il dolore di vedere la chiesa dilaniata da eresie, ma nel tempo stesso la gioia di vedere allargarsi la religione cristiana a Roma, ove molte persone illustri si convertirono. Potè godere la pace sotto Commodo. Il Pontificato di Eleuterio è celebre

per una ambasciata che ricevette da un piccolo re dell'Inghilterra, Lucio. Questo Lucio scrisse al Papa di mandargli qualcuno per istruirlo insieme al popolo nella religione.

Tale incarico fu dal Papa affidato a Fugazio e a Damiano che battezzarono il re e il suo popolo. Si può perciò considerare S. Lucio il primo re cristiano dell'Europa.

Contro i giudaizzanti e i Manichei, i quali erano contrarii all'uso di mangiare la carne degli animali, Eleuterio emise un decreto col quale ordinava che nessun cristiano rifiutasse come illecito quel cibo.

Gli si attribuisce un decreto con il quale si vietava di deporre chiunque dal suo ufficio senza che prima fosse convinto per reo: e ordinò anche che non si potesse pronunciare sentenza di condanna in assenza del reo stesso. Durante il suo pontificato infierì a Roma sì grande pestilenza che morirono sino a due mila persone al giorno.

Al suo tempo — con Commodo imperatore, la cui malvagia vita fu un flagello della città di Roma -- il Campidoglio fu tocco dal fuoco celeste, ed arse tutto insieme con quella gran libreria, con tanta cura di quegli antichi raccolta. Un altro incendio poco appresso bruciò e pose a terra il tempio di Vesta e il Palazzo, con buona parte della città.

Anche ad Eleuterio, benchè non si sappia se tale sia morto, si dà il titolo di martire, come a tutti i Papi dei tre primi secoli. Sotto il regno del filosofo Marco Aurelio fu versato più sangue cristiano che nelle tempeste violente, ma brevi di Nerone e Domiziano!